

FRATI *a Capitolo*

L'occasione di trovare occhi nuovi per leggere la realtà

di Antonello Ferretti
frate cappuccino di Reggio Emilia

Come i discepoli verso Emmaus

Son già passati tre anni, eppure sembra ieri, da quando una sessantina di frati cappuccini dell'Emilia-Romagna nell'aprile del 2008, si sono dati appuntamento al "Centro Tabor" di Gaiato, nell'Appennino modenese, per celebrare insieme il loro Capitolo provinciale. Per chi ama leggere, il capitolo è l'unità di misura in cui sono divisi i libri, ma per chi vive la realtà della vita religiosa, la parola "Capitolo" suscita attese, aspettative e timori arcani che forse è meglio raccontare.



Foto Archivio Provinciale
foto di gruppo per tutti i frati capitolari

Il Capitolo provinciale è un grande momento di verifica, progettazione e fraternità, il momento più alto e qualificato che i frati possono vivere insieme e che permette loro di interrogarsi sulle cose che veramente contano. E poiché questo momento avviene con scadenza triennale, ecco che barbe, sai e sandali delle più svariate fogge e colori si son ritrovati di nuovo a Gaiato dal 27 aprile al 3 maggio scorsi.

Su molti volti si poteva leggere la storia degli ultimi tre anni, sia quella personale che quella vissuta in fraternità. Ognuno era partito dal Tabor (mai nome è stato così propizio) con tanti propositi e sogni nella bisaccia, con la convinzione di poterli realizzare e vivere finalmente da vero frate minore cappuccino. Poi, come sempre, il quotidiano e la routine hanno preso il sopravvento, l'idealità ha lasciato il posto alla pragmaticità e i sogni nel migliore dei casi son rimasti tali se non addirittura svaniti.

La Parola di Dio del mercoledì dell'ottava di Pasqua, proclamata nella celebrazione eucaristica di apertura del Capitolo, raccontava di quei due di Emmaus che eran fuggiti da Gerusalemme dopo gli eventi della morte e risurrezione del Signore, pieni di delusione e sfiducia... «Noi speravamo che fosse lui che...», e forse alcuni dei presenti si son ritrovati in loro.

Ma occorre fare memoria del proprio passato, renderlo vivo e critico per iniziare da esso a guardare oltre le amarezze e delusioni. Questo è stato il compito affidato alla relazione del Ministro provinciale uscente, Paolo Grasselli, il quale ha tentato una sintesi poderosa della vita e dell'attività dei frati della Provincia religiosa cappuccina relativa al triennio 2008-2011. Renzo Mancini, quale rappresentante della nostra presenza in Dawro Konta, e Oriano Granella, custode della missione di Turchia, hanno ampliato questa "fotografia di famiglia" portando la voce dei nostri confratelli che operano in terre lontane.



**Foto Archivio Provinciale
Le votazioni al Capitolo**

Occhi di speranza

Dal passato, al presente, al futuro... Questo il cammino temporale e spirituale che ogni Capitolo si prefigge, e siccome per potersi muovere "in cordata" occorre una guida, nella mattinata di venerdì 29 aprile ha avuto luogo l'elezione del nuovo Ministro provinciale e dei suoi consiglieri.

Matteo Ghisini, 41 anni, è il nuovo Ministro provinciale dei cappuccini dell'Emilia-Romagna e sarà accompagnato nel suo servizio ai fratelli, per il triennio pastorale 2011-2014, da Giorgio Busni, Lorenzo Motti, Ivano Puccetti e Maurizio Guidi che son stati eletti definatori.

I temi sui quali i frati capitolari si sono interrogati nei giorni successivi son stati fondamentalmente tre: il rapporto con i laici, come essere fraternità evangelizzatrice in Emilia-Romagna, le nostre presenze sul territorio.

Nella mattinata di sabato 30 aprile alcuni laici, in rappresentanza di alcune delle innumerevoli realtà che collaborano con i cappuccini della nostra regione, han fatto il loro ingresso in aula capitolare ed hanno condiviso con i religiosi presenti le loro esperienze, auspicando che nel prossimo futuro si intensifichi un dialogo che è senz'altro proficuo per entrambe le parti.

Il problema di come essere presenze evangelizzatrici significative, ha certamente coinvolto



Foto Archivio Provinciale
Alla guida della Custodia di Turchia padre Oriano Granella (al centro) e i consiglieri Pawel Szymala (a destra) e Domenico Bertogli (a sinistra)

tutti ed ha spinto ad un confronto sincero sia con la realtà sociale e religiosa che ci circonda che con i testi ispirativi della nostra scelta di vita (Parola di Dio, Fonti francescane e Costituzioni dell'Ordine). Occorre ripartire dalla priorità della Parola e dell'Eucaristia se si vuole essere veri annunciatori e testimoni, dobbiamo lasciarci evangelizzare prima noi se desideriamo essere credibili in quel che facciamo e diciamo. È allora necessario che ciascun singolo frate e ciascuna fraternità si fermi un po' per ricaricarsi e riscopra pian piano quella dimensione contemplativa che tanto stava a cuore a san Francesco.

Da sempre poi i cappuccini sono considerati i frati del popolo, i frati della strada, coloro che si spostano senza posa per cercare gli uomini nei loro ambienti di vita, anche quelli più difficili e inconsueti: questo ha spinto i capitolari ad interrogarsi su nuovi modi efficaci per essere davvero luce della terra e sale del mondo in linea con la tradizione e al passo con i nuovi tempi in cui siamo chiamati a vivere.

Ciò ha portato anche a scelte dolorose e sofferte come la chiusura di alcuni luoghi, ma tutto è stato sempre fatto in un'ottica di maggior efficacia ed aderenza al nostro carisma cappuccino in terra emiliano-romagnola.

I due discepoli di Emmaus che camminano insieme sfiduciati e si confidano le loro delusioni e i mancati risultati legati a tante fatiche... questo l'inizio; ma il racconto termina con gli stessi personaggi che di corsa ripercorrono la stessa strada, e stavolta in salita, con la gioia nel cuore: l'incontro col risorto li ha trasformati. Anche ogni Capitolo, se celebrato nella fede e nella verità, è un momento di incontro vero col Signore e i fratelli, momento che ci dona energia nuova per ripartire sulle strade di sempre, guardandole con occhi nuovi e diversi.